

Commemorazione di tutti i fedeli defunti
San Lorenzo, 2 novembre 2025

Paura della morte e desiderio di Dio

Recentemente l'anziano cardinale Angelo Scola ha pubblicato un libro sulla vecchiaia dal titolo *"Nell'attesa di un nuovo inizio. Riflessioni sulla vecchiaia"* (Libreria Editrice Vaticana 2025), di cui papa Francesco ha scritto una bella prefazione poco prima di morire. Del libro mi ha particolarmente colpito la preghiera finale: *"Signore fa che il mio desiderio di vedere il tuo volto sia più forte della paura di morire"*. In questa preghiera mi pare ben sintetizzata la nostra situazione di cristiani di fronte alla morte.

Per un verso, partecipiamo con ogni uomo della paura della morte. **Paura della nostra morte**, che contrasta il profondo desiderio di vivere che ci caratterizza in quanto esseri viventi e coscienti. **Paura della morte dei nostri cari**, parte essenziale della nostra esistenza, che la morte dilacera in modo più o meno traumatico, anche quando attesa per la tarda età del parente.

Per altro verso, sappiamo per fede che la morte non è la fine della vita, ma l'inizio di una nuova vita, la vita eterna nel grembo dell'amore infinito di Dio. Anzi, sappiamo che la morte ci apre al raggiungimento della meta ultima della nostra vita, l'incontro con Dio, nel faccia a faccia della piena intimità, desiderata e cercata da ogni anima credente e amante. Bene esprime questo desiderio del cuore, la preghiera che troviamo ricorrente con diverse variazioni nei Salmi: *"Il tuo volto, Signore, io cerco, non nascondermi il tuo volto"* (S 27, 8-9).

La prima lettera di san Giovanni vi fa eco assicurandocene non solo la piena realizzazione dopo la morte ma anche che cosa effettivamente comporterà il faccia a faccia con Dio: la raggiunta somiglianza di figli col Padre celeste, ossia la partecipazione della sua stessa vita: *"Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è"* (1Gv 3, 2).

La nostra esistenza di cristiani oscilla costantemente fra questi due sentimenti, di paura della morte e di desiderio del faccia a faccia con Dio oltre la morte, e dobbiamo imparare a conviverci, con l'aiuto delle Scritture e la riflessione sui nostri defunti alla luce della fede.

S'impara a convivere con la paura della morte non solo e non tanto riflettendo sul fatto che essa è il naturale compimento della nostra finitezza di mortali; prima o poi essa tocca a tutti perché fa parte del ciclo biologico della

vita. Ma anche, e direi soprattutto, dando un senso alla stessa paura della morte. Essa infatti ci sintonizza con la volontà di Dio che è "l'amante della vita" (Sap 11, 26) e ha creato i viventi perché vivano. Per questo la morte è anche il grande nemico di Dio. Non per nulla il Padre celeste ha inviato il suo Figlio Gesù perché la sconfiggesse una volta per tutte con la sua morte e la sua gloriosa risurrezione, preludio e promessa della nostra risurrezione alla "vita eterna". Lo troviamo scritto nel Vangelo di Giovanni che abbiamo appena letto: *"Questa è la volontà del Padre mio. che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno"* (Gv 6, 40).

Si impara però a convivere con la paura naturale della morte soprattutto nutrendo il nostro desiderio di vedere Dio, di partecipare cioè della sua stessa vita, che è vita di amore perfetto. Vita di risorti non perché ritornati alla vita di prima, ma perché giunti, per opera e grazia di Dio, alla meta ultima della nostra esistenza di figli di Dio: la piena maturazione alla vita d'amore propria di Dio e la conseguente pienezza della gioia. Del tutto liberati dalle innumerevoli scorie che hanno limitato e appesantito la purezza o perfezione del nostro amore: egocentrismi, rivalità, freddezze, tendenza al possesso e alla prevaricazione, infedeltà, poca generosità e gratuità.... La misericordia di Dio che imploriamo per noi e oggi soprattutto per i nostri defunti, non è solo perdono di tante carenze di amore, ma realizzazione di quel desiderio di amore perfetto che ci portiamo nel cuore e che la risurrezione, quale incontro faccia a faccia con Dio, realizzerà secondo la promessa della sua parola.

Facendo memoria in questi giorni dei nostri morti, non pensiamoli soltanto come coloro che hanno finito il loro ciclo vitale lasciandoci in eredità il ricordo di molteplici affetti, preziosi insegnamenti di vita, forse anche beni materiali risparmiati per noi, meritandosi la nostra gratitudine, il nostro ricordo e il nostro affetto. Ma pensiamoli viventi in Dio nella perfezione dell'amore e quindi presenti a noi con purezza di amore, perché partecipi dello stesso sguardo amoroso e premuroso di Dio nei nostri confronti.

La nostra preghiera per loro sarà preghiera di ringraziamento ma anche di affidamento perché essi ci aiutino a desiderare di raggiungere anche noi la meta a cui loro sono già giunti, camminando nella via della purificazione dell'amore.

E preghiamo anche perché il nostro desiderio di vedere il volto di Dio - immedesimandoci nel suo stesso amore - sia più forte della nostra naturale paura della morte. Così sia.